

## Il numero Tre e la Trinità

Iniziamo un altro ciclo di catechesi parlando di un tema assai complesso che è quello della Trinità. La parola Trinità sottintende una realtà che esprime un numero composto di 3 elementi. Quindi ci soffermeremo oggi sul numero 3 e da questo punto vogliamo iniziare prendendo notizie da diverse fonti che ci aiuteranno ad introdurci al tema della Trinità di cui parleremo più avanti.

Prima però è necessaria una breve premessa di carattere generale. Quando parliamo del numero 3 già lo incontriamo da subito in un ambito che non ha nulla a che vedere con il mondo religioso. Facciamo alcuni esempi. La scuola pitagorica vedeva nel numero 3 la sintesi del pari (due) e del dispari (uno). Ci sono le tre dimensioni cosmiche: terra, cielo, acqua. Filone D'Alessandria parlava della perfezione con le tre dimensioni degli oggetti (altezza, larghezza e profondità). Tre sono i mesi di ogni stagione. Tre sono le dimensioni del tempo: passato, presente e futuro. Tre sono le leggi della termodinamica.

Se ci riferiamo alla bibbia il tema dei numeri diventa più complesso. Proviamo a spiegare il perché. Se leggessimo in un giornale che un uomo è morto a 38 anni, o si è incendiato un edificio di sette piani, nessuno dubiterebbe del significato di questi numeri. Esprimono precisamente l'età di un uomo e la quantità esatta dei piani dell'edificio. Invece, se leggiamo nel Vangelo che Gesù curò un uomo, malato da 38 anni (Gv 5,5), o che furono riempite sette ceste dopo la moltiplicazione dei pani (Mc 8,8), la cosa cambia. Non siamo più tanto sicuri che ci si riferisca agli anni in cui l'uomo è stato ammalato, o alla quantità di ceste riempite in quel giorno. Per noi il numero ha un significato molto diverso da quello degli antichi orientali. Mentre noi lo usiamo normalmente per indicare la quantità, per la mentalità biblica i numeri potevano esprimere non una ma tre realtà distinte: la quantità, il simbolismo e il messaggio "gematrico" di cui spiegheremo più avanti.

Diciamo di queste tre chiavi di lettura.

Il primo significato è il più semplice e si riferisce alla quantità. In questo assomiglia all'uso che noi gli attribuiamo quotidianamente. Quando si dice, ad esempio, che il profeta Elia predisse una siccità di tre anni in Israele (1 Re 18,1), o che re Giosia governò 31 anni a Gerusalemme (2 Re 22,1), o che Salomone pose dodici governatori, incaricati di dirigere il palazzo un mese ciascuno (1 Re 4,7), o che Betania, il paese dove Gesù resuscitò Lazzaro, era lontano 3 Km da Gerusalemme (Gv 11,18), è evidente che nessuno di questi numeri è simbolico né racchiude un messaggio occulto. Semplicemente essi si riferiscono alla quantità di anni, al numero di persone o alla distanza nominati nel testo. Non c'è posto per la confusione: quello detto dal numero, è quanto voleva dire l'autore.

Il secondo significato è il simbolismo. I numeri biblici rivestono spesso un senso simbolico. Un numero simbolico non indica una quantità, ma esprime un'idea, un messaggio distinto da sé, che lo trascende. Non sempre è possibile sapere perché quel "tal" numero significa proprio quella cosa. L'associazione tra le due realtà a volte ci è sconosciuta. Per questo, i numeri non sono "ragionevoli" e sono di difficile comprensione per noi, occidentali, prigionieri della logica.

Ma il mondo semitico li usava con naturalezza per trasmettere idee, messaggi o per usare chiavi interpretative. Anche se la Bibbia non spiega che cosa simboleggia un numero, gli studiosi sono riusciti a indagare su alcuni dei loro simbolismi e hanno potuto così chiarire molti episodi biblici e li hanno resi più comprensibili. Limitiamoci al simbolismo del numero 3 che simboleggia la totalità. Sono menzionati i tre figli di Noè (Gn 6,10) che rappresentano la totalità dei suoi discendenti. Dio si chiama “il tre volte Santo”, colui che possiede tutta la santità (Is 6,3). Le tre volte in cui Pietro rinnegò Gesù (Mt 26,34) simboleggiano le numerose occasioni di infedeltà di Pietro stesso. Le tre tentazioni subite da Gesù rappresentano quelle da lui sopportate durante l’intera vita.

Il terzo valore che può assumere un numero nella Bibbia è quello “gematrico” (gematria). Che significa la parola gematria? È una particolarità della lingua ebraica e greca. Mentre in italiano scriviamo i numeri con certi segni (1, 2, 3,...) e le lettere con altri segni diversi (a, b, c,...), in ebraico e in greco si impiegano le stesse lettere dell’alfabeto per scrivere i numeri. Così, l’1 è la lettera “a”; il 2 la lettera “b”, ecc. In questo modo, se sommiamo le lettere di qualsiasi parola si può ricavare sempre una cifra. Il numero ottenuto si chiama “gematrico”. Questa possibilità offerta dalle lingue bibliche si prestava a giochi ingegnosi, a intrattenimenti originali, poiché in ogni cifra poteva essere nascosta una parola. La Bibbia riporta vari esempi di questi giochi. Così, Genesi 14 racconta l’invasione della Palestina da parte di quattro poderosi eserciti dell’Oriente che fecero prigioniero Lot, nipote di Abramo. Quando il patriarca lo venne a sapere riunì 318 persone, uscì per inseguire i soldati, li sconfisse e riscattò Lot. Potè realmente Abramo, con sole 318 persone, vincere i quattro eserciti più potenti della Mesopotamia? Bisogna essere molto ingenui per crederlo. A meno che il numero non significhi altro. In effetti, sappiamo che Abramo aveva un servo erede di tutti i suoi beni, chiamato Eliezer (Gn 15,2). Ora, se sommiamo i numeri che corrispondono alle lettere ebraiche di questo nome, abbiamo: E (1) + L (30) + I (10) + E (70) + Z (7) + R (200) = 318. (I valori assegnati corrispondono all’alfabeto ebraico, che può avere lettere diverse per la stessa lettera in italiano). Il numero usato significa che Abramo uscì a combattere assieme a tutti i suoi eredi, e che costoro, cioè la discendenza di Abramo, saranno sempre superiori ai loro nemici.

Fatta questa lunga premessa ritorniamo al numero 3. Abbiamo già detto che questo numero esprime “totalità”. Le origini del numero 3 si potrebbero ipotizzare dall’analisi dello studio antropologico. Pare che il punto di partenza sia la famiglia umana cioè il padre, la madre e il figlio, e quindi come tale la cellula fondamentale della società è trinitaria. Pensare a quante applicazioni può avere intorno a noi il numero 3 in tutti i campi dello scibile umano ci riconduce alla possibilità di una matrice comune a tutta quanta l’umanità.

Il 3 diventa poi una struttura per poter affrontare le norme morali nella Bibbia. Pensiamo ad esempio a quanto accade nell’Eden. Ci sono tre personaggi: Adamo, Eva e il serpente. L’autore del libro della Genesi fa ruotare tutta la sua storia attorno al male e al bene con le tentazioni dell’uomo costruendo un dialogo a tre.

Similmente la storia di Giobbe: nel libro viene presentata la mentalità della tradizione ebraica che ha sempre dato per scontata la dottrina retributiva, che è quella per cui chi fa il bene viene premiato e chi fa il male viene punito da Dio. Anche in questo caso il dibattito sulla verità della morale giudaica si articola in un dialogo serrato tra Giobbe e i suoi tre amici accusatori, Elifaz il Temanita, Bildad lo Shuhita e Zofar il Naamathita.

Concludiamo con un ultimo esempio che mostra come non sempre l'interpretazione sia intuibile con facilità e la spiegazione possa essere più articolata. Tutti sanno che nel libro dell'Apocalisse c'è il numero della bestia che è 666. Si potrebbe interpretare con un multiplo di tre andando a cercare vari significati. Non è però due volte 3 bensì "7-1=6". Anche qui parliamo di un altro numero perfetto nella Bibbia che è il numero 7. In questo caso la perfezione spogliata di una unità diventa il simbolo dell'imperfezione. Ma se il numero 6 lo ripeto per 3 volte e lo unisco tre volte uno accanto all'altro mi ritrovo con il numero 666. Diventa così l'abisso dell'imperfezione, la perfezione dell'imperfezione E naturalmente poi gli studiosi hanno cercato di individuare col gioco delle lettere che cosa vuol dire il nome della bestia. Per alcuni è satana, per alcuni Nerone, per altri Cesare. Come si vede è una specie di orizzonte nebuloso che invece diventa chiaro per quanto riguarda la trinità di cui parleremo la prossima volta.